

MONASTERO S. MARIA DEGLI ANGELI

LUGNACCO -TO-

Sapíenza cap 10-19, dove la tua storia diventa storia di Dío
e dove la storia di Dío diviene tua.

Invocazione allo Spirito

O Signore,
manda lo Spirito santo sulla terra
affinché tutte le genti
ti conoscano e imparino il tuo amore.

Signore, tutti i popoli sono opera delle tue mani.
Distoglili dall'inimicizia e dall'odio;
concedi loro il pentimento

affinché tutti sperimentino il tuo amore.

Signore, effondi sulla terra la tua grazia.
Fa' che tutti i popoli gustino il tuo amore
e sappiano che tu ci ami come una madre,
e anche di più.

(Silvano del Monte Athos)

Testo:

Sap 11,21-26

Prevalere con la forza ti è sempre possibile;
chi potrà opporsi al potere del tuo braccio?
Tutto il mondo davanti a te, come polvere sulla bilancia,
come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra.
Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi,
non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento.
Poiché tu ami tutte le cose esistenti
e nulla disprezzi di quanto hai creato;
se avessi odiato qualcosa non l'avresti neppure creata.
Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non vuoi?
O conservarsi, se tu non l'avessi chiamata all'esistenza?
Tu risparmi tutte le cose,
perché tutte son tue, Signore, amante della vita.

Sap 12, 15-19

Essendo giusto, governi tutto con giustizia.
Condannare chi non merita il castigo
lo consideri incompatibile con la tua potenza.
La tua forza, infatti, è principio di giustizia;
il tuo dominio universale ti rende indulgente con tutti.
Mostri la forza se non si crede nella tua onnipotenza
e reprimi l'insolenza in coloro che la conoscono.
Tu, padrone della forza, giudichi con mitezza;
ci governi con molta indulgenza,
perché il potere lo eserciti quando vuoi.
Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo
che il giusto deve amare gli uomini;
inoltre hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza
perché tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi.

Sap 15, 1-3

Ma tu, nostro Dio, sei buono e fedele,
sei paziente e tutto governi secondo misericordia.
Anche se pecciamo, siamo tuoi, conoscendo la tua potenza;

ma non peccheremo più, sapendo che ti apparteniamo.
Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta,
conoscere la tua potenza è radice di immortalità.

Sap 19, 22

In tutti i modi, o Signore, hai magnificato
e reso glorioso il tuo popolo
e non l'hai trascurato assistendolo in ogni tempo e in ogni luogo.

Sal 18/19 versione ebraica

I cieli narrano la gloria di Dio
e l'opera della sue mani annunzia il firmamento
Un giorno all'altro ne trasmette parola
e una notte all'altra ne annunzia la conoscenza.
Non è un discorso, non sono parole:
non si ode la loro voce;
per tutta la terra è uscito il loro richiamo,
il loro messaggio fino ai confini del mondo.
Dio pose nei cieli una tenda per il sole:
ed egli, come sposo che esce dal suo talamo,
esulta come un prode nel percorrere la via.
Egli esce dalle estremità dei cieli
e la sua corsa giunge fino ai loro confini,
e nulla è nascosto al suo calore.
La legge del Signore è perfetta,
ristora l'anima;
la testimonianza del Signore è fedele,
rende saggio il semplice.
I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;

il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.
Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono veri, sono tutti giusti.
più desiderabili dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.
Anche il tuo servo in essi è istruito,
nel custodirli la ricompensa è grande.
Gli errori, chi li comprende?
Dalle colpe occulte assolvimi.
Anche dai peccati di superbia preserva il tuo servo,
non abbiamo su di me dominio!
Allora sarò integro e puro
dal grande peccato.
Ti siano gradite
le parole della mia bocca:
davanti a te la meditazione del mio cuore,
Signore, mia rupe e mio redentore.

1Cor 13, 1-7

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo, per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, è benevola la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

Francesco d'Assisi: AmmXXVII

Dov'è amore e sapienza, ivi non è timore né ignoranza.
Dov'è pazienza e umiltà, ivi non è ira né turbamento.
Dov'è povertà con letizia, ivi non è cupidigia né avarizia.
Dov'è quiete e meditazione, ivi non è né preoccupazione né dissipazione.
Dov'è il timore del Signore a custodire la casa, ivi il nemico non può trovare vie d'entrata.
Dov'è misericordia e discrezione, ivi non è superfluità né durezza.

Lodi delle virtù

O regina sapienza, il Signore ti salvi con tua sorella, la pura e santa semplicità.
Signora santa povertà, il Signore ti salvi con tua sorella, la santa umiltà.
Signora santa carità, il Signore ti salvi con tua sorella, la santa obbedienza
(.....) La santa sapienza confonde satana e tutte le sue insidie.

Es 24,7

Mosè quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: "Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e vi presteremo ascolto!"

APPUNTI PER LA MEDITAZIONE

Dal cap 10 al termine del libro della Sapienza con il cap 19 troviamo un racconto meditato, midrashico sulla storia del popolo israelitico. es lettura prima parte cap 10 e prima parte cap11.

Cosa ci dice qui l'autore alessandrino? la storia, con tutti i suoi passaggi, con tutte le sue lentezze, le contraddizioni e gli apici è un tutt'uno con la storia di quegli ebrei ora minoranza ad Alessandria d'Egitto. Sono ancora popolo amato tra tutti i popoli e la loro storia particolare, il disorientamento attuale, piccole e grandi persecuzioni, si pongono all'interno di quella storia di salvezza. Non sono un'altra cosa!

il braccio di Dio non si è raccorciato, ma la sua potenza continua a dispiegarsi nella tua storia; e nella misura in cui tu rimani ancorato alla storia avvenuta a tutto il popolo questa dialoga con la tua, si immette nella tua e tutto insieme diventa storia di Dio.

Proviamo a vedere come sono incastonati i brani di Sapienza che abbiamo riportato.

Sap 10-11,20 racconta la protezione della Sapienza su Adamo e la storia dopo di lui fino al racconto dell'esodo. "essa protesse il padre del mondo, lo liberò, gli diede la forza, la sapienza salvò la terra nel diluvio, pilotando il giusto (Noè)...riconobbe il giusto e lo conservò (Abramo) e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza verso il figlio, liberò...non abbandonò il giusto venduto (Giuseppe), lo preservò dal peccato e scese con lui nella prigione, non lo abbandonò mentre era in catene..." (rif Sap19,22)

Per arrivare a una vera e propria meditazione che durerà per tutti i prossimi capitoli, sulla liberazione dall'Egitto e i castighi – per ora ancora moderati – per gli egiziani, qui personificati come empi (il cuore del faraone è indurito e quindi incapace di ascolto).

Sap 11,21-26

Ci sono due cose possibili a Dio in queste righe: prevalere con la forza e avere compassione di tutti. Il mondo davanti alla grandezza di Dio è cosa ben misera, eppure Lui sceglie la via della compassione, ossia di un amore appassionato e partecipato per ciò che è piccolo. Dt7,7-8: "Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli -, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri..."

Siccome puoi tutto, puoi anche amarci così. Noi pensiamo sempre di essere importantissimi, pretendiamo di essere la realtà più importante per chi ci sta vicino, salvo poi entrare in crisi profonda per una sciocchezza e sentirci infinitamente piccoli e indegni. Per quanto ti affanni non puoi aggiungere un'ora sola alla tua vita, ma il Signore non ti sceglie perché sei più bravo, caso mai la sua preferenza è per il più piccolo, per il povero, per le prostitute... guardate alle beatitudini!

Lui può tutto e ti chiama all'esistenza scegliendo di non guardare i tuoi peccati, cioè quando ti stacchi da Lui, ma di aspettare che ritorni, cioè che tu ti penta.

Cos'è il pentimento? ci aiuterà a capirlo il brano che segue.

Lettura di Sap 12 fino al v.15

Il castigo dei cananei vuole essere un'ammonizione secondo la visione dell'autore ispirato, è interessante il v.13 "Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto".

Sap 12,15-19

"il tuo dominio universale ti rende indulgente con tutti". Potrebbe renderti despota, invece ti rende indulgente.

Il padrone della forza giudica con mitezza. Mt 11,29 " Imparate da me, che sono mite e umile di cuore "

governa con molta indulgenza

Agendo così il Signore ha dato l'esempio (Gv 13), ha insegnato come un padre e un maestro attento che il giusto deve amare gli uomini.

Attenti: non gli uomini giusti, ma tutti gli uomini. Non gli altri ebrei osservanti, ma tutti gli uomini. E' un esempio che non va' capito, ma fatto. E una volta, compiuto, ti svelerà un segreto di Dio.

Dio ha fatto di più: agendo così ha anche reso i suoi figli, noi, pieni di dolce speranza. Francesco parlerà di speranza certa, Sapienza parla di speranza dolce. Perché siamo pieni di speranza dolce? – badate, siamo pieni, non ne abbiamo un pochina, è la stessa pienezza di gioia di cui parlerà Gesù...la misura di Dio è sempre piena.

Perché tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi.

Dunque il pentimento lasciato in sospeso prima è pieno di dolce speranza, non assomiglia nemmeno lontanamente a un senso di colpa!

Sap 12,20-14,31 Qui l'autore conclude il culto degli animali, ma la tempo stesso approfondisce la stoltezza degli idoli. "Stolti per natura tutti gli uomini che vivevano ne'ignoranza di Dio, e dai beni visibili non riconobbero colui che è, non riconobbero l'artefice, pur considerandone le opere". Pensate qui al Cantico delle creature o di frate sole scritto in tre tempi da Francesco d'Assisi. La prima parte non viene dopo una giornata di contemplazione estatica, ma dopo una notte terribile nella capanna dell'orto a san Damiano, nel corso della quale era stato tormentato dai topi senza sosta. Francesco esalta l'artefice di meraviglie che i suoi occhi provati e cauterizzati non vedono più!

Qui invece chi vede le opere non riconosce il Creatore.

Sap 14,12 è molto forte: dice che "l'invenzione degli idoli fu l'inizio della prostituzione". Poiché la natura dell'uomo è sponsale e il cuore dell'uomo è fatto a immagine di Dio, se l'uomo inventa altre immagini, si sposa con altre creature, lascia il Suo sposo, l'alleanza, e si prostituisce. "la loro scoperta portò la corruzione nella vita...Entrarono nel mondo per la vanità dell'uomo".

La conseguenza dell'idolatria è "una grande confusione" sap14, 25. Sangue e omicidio...

Sap 15, 1-3

Ma tu, nostro Dio, sei buono e fedele. Torna la pazienza e la misericordia, quasi che per Sap l'una sia manifestazione dell'altra. "Anche se pecciamo, siamo tuoi". Il rapporto personale con Dio, la contemplazione della storia della salvezza, ci ha fatto conoscere in modo esperienziale che ti apparteniamo ed è una appartenenza talmente tanto radicata, che nemmeno il peccato riesce a scalfirla. Abbiamo sempre la possibilità del pentimento. E da qui nasce il desiderio: non pecceremo più, sapendo che ti apparteniamo, quello che la Tradizione della Chiesa chiama il proposito nel sacramento della Riconciliazione.

Conoscere la tua potenza è radice di immortalità. Ossia: non solo salvi la mia vita adesso e mi fai felice, ma salvi la mia vita per sempre, la custodisci dove io non potrei, metti la mia vita che un domani morirà dentro la tua che è per sempre.

Sap15,4- 19,21 Vi faccio solo notare Sap15,10, lì dove si parla di chi plasma un idolo: "cenere è il suo cuore, la sua speranza più vile della terra, la sua vita più spregevole del fango". Come siamo lontani dalla pienezza della speranza data al credente!

Parte un confronto serrato tra l'esperienza del popolo d'Israele quella degli egiziani. Gli uni sfamati da Dio gli altri affamati e perseguitati da ciò che prima era cibo prelibato (le cavallette), gli uni liberati, gli altri resi schiavi della paura delle tenebre, del fuoco, della morte dei primogeniti, gli ebrei pentiti dopo il peccato e salvati da uno sguardo al serpente di bronzo, gli altri ostinati nell'empietà.

Sap 19,22 In tutti i modi –modi concreti, la storia è concreta, che l'autore ha elencato per gli ultimi capitoli, il Signore ha magnificato, ossia reso grande il suo popolo – un popolo piccolo, il più piccolo tra tutti i popoli – e l'ha reso glorioso, lui, popolo schiavo in Egitto e ora di nuovo posto in inferiorità ad Alessandria. Non l'ha trascurato, assistendolo in ogni tempo e in ogni luogo.

In ogni tempo e in ogni luogo. Non ci sono tempi e luoghi estranei alla salvezza di Dio! Non ci sono tempi e luoghi dove Lui non ci sia.

Se ricordate, Sap 1 cominciava con "Amate, pensate, cercatelo" – Dio – ora Sap 19,22 ci fa scoprire che c'è Uno che ci ha amato, pensato e cercato e sempre ci cerca: è il tuo Signore!

CONCLUSIONI

Pensate: come viene a noi il Signore?

Nella Liturgia, nella Parola e nella vita.

Nella nostra piccolezza noi purtroppo siamo abituati a scindere questi aspetti che invece ci sono dati per creare unità in noi e farci propriamente vivi.

Liturgia, Parola e vita dovrebbero continuamente rimbalzare dentro di noi così come rimbalzavano (e rimbalzano) nella Vergine Maria. Cfr Lc 2, 19

Se dovessimo guardare a una persona dei nostri giorni in cui questo avviene è il Santo Padre Benedetto. Il suo cuore capace di ascolto fa dialogare le sofferenze e le gioie di un Papa, di un piccolo uomo e di una Chiesa intera con la Parola pregata e la Liturgia celebrata, così tutto si illumina e trova non una ragione o una spiegazione, ma una luce in cui vivere.

Pensate a Chiara Corbella che in questi giorni è andata in Paradiso. Quando doveva comunicare, anni fa, al marito che la bimba che aspettavano era senza encefalo, le è venuta in mente Maria.

Anche Maria aveva dovuto comunicare a Giuseppe una gravidanza a sorpresa, anche lei aveva custodito una vita che era per tutti, anche Maria avrebbe visto morire il Figlio.

Cos'hanno fatto Chiara Corbella e suo marito Enrico? Hanno coltivato un'intelligenza di fede e di amore, hanno custodito la Parola, hanno vissuto la Liturgia e queste, ad un certo punto, hanno illuminato la loro vita in un momento drammatico. Hanno inserito la vicenda di Chiara e di Enrico con la loro piccola Maria nella vita di Dio.

Dice giustamente p. Rupnik che "tutta la Sacra Scrittura è una memoria di Dio nella storia degli uomini. (...)La memoria di questo rapporto divino –umano è proprio la Sapienza di Dio"

Potremmo dire che la Sapienza "è un'intelligenza che collega il particolare all'insieme". Noi siamo frammentari, siamo nel tempo del frammento, quando viviamo un momento, il momento presente è l'assoluto, un po' come i bambini. Se si tratta di un momento di gioia, allora vorremmo che durasse per sempre, se è un momento di dolore ci autocommiseriamo nel dirci che non passerà mai.

Invece collegare il particolare all'insieme, il particolare della mia vita all'insieme della mia vita, ma anche alla vita del popolo di Dio, della storia della salvezza, al mistero pasquale. Così la mia storia sarà salva.

Come posso acquisire la Sapienza? Frequentandola. Frequentando la Liturgia, frequentando la Parola, frequentando la mia vita in relazione con la vita della Chiesa, frequentando qualcuno che ascolti con me e affidi con me la mia storia al Signore, che mi aiuti a legarla...

E' rivelatore un pensiero di Spidlik in "Lezioni sulla Divino-umanità": "La nostalgia riguarda un passato di cui si soffre la mancanza. L'anamnesi è un ricordo gioioso che rende il passato ancor più presente di quanto non lo fosse quando fu vissuto".

E' un pensiero rivelatore del cuore umano e dei suoi meccanismi, ma apre tutto un universo sulla vita liturgica. Pensate alla storia della salvezza così come l'abbiamo riascoltata dal libro della Sapienza, al momento in cui veniva vissuta era così compresa? Pensate all'ultima cena di Gesù di cui noi facciamo anamnesi in ogni Eucarestia. I Dodici, i presenti, avevano la nostra stessa percezione delle parole e dei gesti di Gesù?

No davvero! Erano storditi, confusi dallo stridore tra ciò che era accaduto – l'ingresso trionfale a Gerusalemme – e le scelte di Gesù. Ma ora, quando noi celebriamo, sappiamo Chi era presente e cosa stava facendo in quella stanza preparata per la Pasqua, sappiamo Chi è presente e cosa sta facendo per noi.

Cosa fa Gesù con i discepoli di Emmaus? Apre il loro cuore all'intelligenza delle Scritture, cominciando da Mosè. Lega la sua vita e la loro, la vicenda sua e il dolore loro a una storia più grande, dove l'una illumina l'altra e ...diventa vita! E vita per sempre per tutti, anche per Mosè, perché la Resurrezione di Cristo investe tutto, presente, passato e futuro, e tutto vivifica.

Le tracce che vi abbiamo lasciato per la preghiera personale.